

PADOVAN OREFICERIA
 ACQUISTO ORO e ARGENTO USATO con PAGAMENTO in CONTANTI o PERMUTA
 € 0,50 in più sulla VALUTAZIONE del tuo ORO
 OTTIMA VALUTAZIONE
A CORDENONS la storica gioielleria
 Piazza della Vittoria
 Tel. 0434.931344 Cell: 333.3128200

PORDENONE

SETTE News

€ 1,00

Agenzia immobiliare
EMPATYA

Direttore Francesca Tamellini Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 7 - n.5 - 6 Ottobre 2012

Dopo oltre cento varianti e migliaia di cubi costruiti ora si vuole fare un nuovo piano regolatore a Pordenone

DOPO IL DANNO LA BEFFA



LA PROPOSTA

Il Friuli Venezia Giulia verso il riordino delle autonomie locali

a pag 7

LA CURIOSITA'

La cittadinanza non e' un bonus da affibiare a chiunque

a pag 8

L'ultimo piano regolatore per la città di Pordenone risale ai primi anni ottanta, trent'anni fa. Pordenone allora era una città post terremoto molto diversa dall'attuale che da lì a poco avrebbe visto un nuovo sviluppo economico seguita da una forte immigrazione extracomunitaria. Quel piano regolatore, voluto dall'allora maggioranza pentapartita con sindaco Alvaro Cardin, rappresentava una idea di città che poi non si è realizzata e le amministrazioni che sono seguite non hanno saputo o voluto sviluppare. Nei vent'anni successivi la città ha visto due sindaci uno leghista Pasini e uno di centro sinistra Bolzonello che si sono guardati bene dal predisporre un nuovo piano regolatore adatto alle mutate condizioni socio economiche della città.

MdL *Moda*

MAGAZZINI del LAVORATORE S.r.L.
 Piazza Duca d' Aosta, 28
 PORDENONE

**NUOVI ARRIVI AUTUNNO INVERNO
 UOMO - DONNA**

eee!!!

**OCCASIONI E PREZZI SCONTATISSIMI SECONDO PIANO
 AFFRETTATEVI**

COMPRO ORO



BIJOUX

Ricevi contante immediato!
... ed un omaggio...

Insuperabili nella valutazione!

**In Largo San Giorgio 8/c
a PORDENONE**

Oratorio S. Giorgio



Dietro
la
Chiesa
San Giorgio

Cittadini coinvolti a ruota libera come nella trasmissione del compinto Funari "A bocca aperta"

Nuovo PRG: chiacchiere per nascondere gli errori commessi e mancanza di idee

L'ultimo piano regolatore per la città di Pordenone risale ai primi anni ottanta, trent'anni fa. Pordenone allora era una città post terremoto molto diversa dall'attuale che da lì a poco avrebbe visto un nuovo sviluppo economico seguita da una forte immigrazione extracomunitaria. Quel piano regolatore, voluto dall'allora maggioranza pentapartita con sindaco Alvaro Cardin, rappresentava una idea di città che poi non si è realizzata e le amministrazioni che sono seguite non hanno saputo o voluto sviluppare.

Nei vent'anni successivi la città ha visto due sindaci uno leghista Pasini e uno di centro sinistra Bolzonello che si sono guardati bene dal predisporre un nuovo piano regolatore adatto alle mutate condizioni socio economiche della città. Hanno preferito procedere a colpi di varianti che, anche se non perseguivano un disegno complessivo di sviluppo, avevano il merito, di garantirgli ampi consensi elettorali.

E così variante dopo variante si è giunti a superare la quota cento, occupando e stravolgendo irrimediabilmente il tessuto urbano cittadino.

Nell'ultimo decennio, sotto l'amministrazione di Bolzonello la città ha visto poi una vera e propria cementificazione. Si è costruito molto e male, basti pensare a quello che è stato definito "ecomostro" in pieno centro cittadino. Interventi edilizi slegati da una reale domanda tant'è che oggi contiamo oltre tremila abita-

zioni sfitte o invendute che hanno messo in ginocchio il mercato immobiliare con la conseguenza di svalutare le seconde case che per anni hanno rappresentato un bene rifugio per molti pordenonesi.

Oggi il sindaco Pedrotti e la sua maggioranza di centro sinistra, stufi di sentirsi dire che non fanno nulla, hanno deciso che è ora di predi-

porre un nuovo piano regolatore. Senza sapere cosa fare, o almeno senza specificarne gli obiettivi, l'attuale amministrazione ha cominciato ad intervistare i passanti in piazza Cavour con la domanda "come immaginano la città del domani" ricevendone le più svariate opinioni, che più che essere utili, ricordano un programma del compianto Funari "A bocca aperta".

Ma questa azione di propaganda politica può essere utile per un breve periodo poi si dovrà necessariamente dire come si intende risolvere e con quali mezzi finanziari, i nodi irrisolti della nostra città.

Se non vogliamo che la nostra cit-



tà continui sulla strada dell'impovertimento con la progressiva chiusura delle attività commerciali in centro città, soffocata in un traffico che è dieci volte superiore a quanto le nostre strade possono sopportare, con una rete di mezzi pubblici poco utilizzati

perché poco efficienti solo per citarne alcuni, dobbiamo pretendere che la politica la smetta di cercare il consenso a tutti i costi e si metta finalmente a lavorare per il bene comune.

In poche parole chi sa faccia e chi non sa vada a casa.



PROMOSSO SU

BOCCIATO GIÙ

BRUNO PIZZUL



L'Acqua Pradis che sgorga fresca e pulita a Clauzetto, una delle due acque minerali della provincia di Pordenone, ha scelto come testimonial Bruno Pizzul, il mitico giornalista friulano conosciuto e apprezzato in tutto il Paese per la sua professionalità. L'abbinamento è a dir poco azzeccato visto che Pizzul è uno dei volti (e ovviamente delle voci) più famosi del Friuli Venezia Giulia. Assieme a Pizzul, nella promozione dell'acqua, lavorerà l'agenzia pordenonese D'Orsi Palmisano, un'impresa di comunicazione molto valida che tra le altre peculiarità presenta un'età media dei suoi collaboratori tra le più basse della regione: soli 27 anni di età. La campagna di comunicazione "Mi piace! Bentornata Pradis" è rintracciabile su Facebook. Cliccare, prego!



SERGIO BOLZONELLO



Si sa, è un maestro dell'opportunismo politico: in Consiglio comunale a Pordenone è il leader della lista civica che si guarda bene dal mischiarsi con il Pd, ma allo stesso tempo cerca (invano) di scalare le gerarchie del Partito democratico regionale. Il nostro potente ex sindaco si è prima "incollato" alla Serracchiani, portandola in giro per la provincia, per poi salire sul carro (anzi sul camper) di Matteo Renzi. Insomma per chi non è un maestro di equilibrio politico come Bolzonello, tutto questo potrebbe non essere apprezzato, ma noi che lo conosciamo bene sappiamo invece che è tutto normale. Bolzonello sta con la Serracchiani che a sua volta sta con Bersani, ma Bolzonello sta anche con Renzi che a sua volta non può vedere Bersani e la Serracchiani. Dove è il problema?



Gli Scaligeri di Verona

www.gliscaligeridiverona.it

www.facebook.com/gliscaligeridiverona

a.D. 1117-1329

Il **Cavaliere invitto**, basato su un'antica "**CRONICA**" medievale veronese, narra la storia dell'origine del libero Comune di Verona e l'ascesa al potere della dinastia Scaligera sino a Cangrande

Un libro a "puntate" da leggere una ad una lasciando correre la fantasia e l'immaginazione lungo un percorso affascinante per le strade di una tra le più belle città italiane: Verona

Un romanzo storico, un'avventura avvincente, una nuova dimensione...



Sulla circonvallazione di Pordenone tre rotonde in 300 metri, ma la viabilità resta complicata

Spuntano rotonde come funghi e il traffico e' sempre nel caos

Tre rotonde in poco più di 300 metri. Se non è un record poco ci manca! In questi anni l'Amministrazione comunale di Pordenone ci ha abituati a convivere con scelte alquanto discutibili (per non dire sbagliate) in fatto di viabilità, ma la realizzazione di tre rotonde nello spazio di poche centinaia di metri supera ogni fantasia. Il luogo prescelto dal Comune per il suo ultimo colpo di genio è il tratto di Pontebbana che va dall'ormai ex incrocio tra la statale e viale della Libertà, all'ormai ex incrocio

tra la stessa strada e via Revedole.

La prima rotonda costruita è stata quella di fronte (o se preferite a servizio...) del supermercato Despar, una vera e propria follia stradale necessaria a "coprire" l'autorizzazione comunale ad aprire in quel punto il negozio.

Nelle ore di punta del traffico è un vero e proprio tappo perché auto e camion che procedono in direzione Udine rallentano sensibilmente la marcia essendo costretti a una manovra non certo agevole dato che la rotonda non è neppure in asse con le altre due, ma è stata costruita a destra della carreggiata originale.

La seconda rotonda ha preso il posto del semaforo di viale della Libertà e si è già dimostrata pericolosa, diventando teatro di numerosi incidenti. Non passa giorno che qualche autista distratto finisca per sbattervi contro. Nelle prime settimane di apertura non era neppure ben segnalata, ma da qualche giorno sono state sistemate al centro della rotonda delle frecce luminose che in teoria dovrebbero limitare i danni.

In realtà, basta fare un giro da quelle parti, per scorgere vecchi e nuovi segni per terra di frenate fatte all'ultimo secondo pur di non finire contro il cordolo di cemento che delimita il cerchio. Qualche giorno fa, un'auto giunta sul posto da Porcia, ovvero scendendo il cavalcavia che sovrasta via San Valentino, si è perfino rovesciata sottosopra.

La terza rotonda è stata sistemata alla fine di via Revedole, accanto al bar Primavera. Chi pensava che gli errori commessi 200 metri a monte potessero essere d'aiuto, si sbaglia-



va: anche questa rotonda risulta essere pericolosa nonostante sia segnalata con evidenti strisce gialle orizzontali e cartelli verticali. Per il primo incidente

è solo questione di tempo: in uno dei prossimi fine settimana qualche autista scriteriato alzerà il gomito e finirà per sbattere contro il cerchio. Scommettiamo?

Scongiuri a parte una domanda nasce spontanea: "Perché in quel tratto di Pontebbana (ma anche qualche km prima e qualche km dopo), nonostante tre rotonde il traffico non è affatto scorrevole?". Forse perché, ma questa è una nostra ipotesi, per risolvere definitivamente la questione ci vorrebbero altre due rotonde, a 200 e 400 metri dopo l'ultima nata. E pazienza se lì non ci sono incroci da disciplinare o semafori da sostituire. Il problema è evidente: la viabilità non funziona perché l'autista pordenonese (ma anche quello di transito) non sanno proprio guidare. Vanno fatti allenare il più possibile e dunque ci vogliono altre due rotonde: 5 in 500 metri. Attendiamo fiduciosi, grazie!

Orazio Cantiello



Sette
PORDENONE
News

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI
f.tamellini@edizionilocali.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona

Presidente
RAFFAELE SIMONATO
simonato@edizionilocali.it

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI

SEDE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
segreteria@edizionilocali.it
tel. 045.8015855
fax 045.8041460

CONCESSIONARIO PUBBLICITÀ:
HITGAS SRL

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

adige.tv

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. 045.8015855 - Fax 045.8041460

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403; Fax
0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040; cell.
329.4127727

REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs

La tiratura è stata di 10.000 copie

Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa



Dopo le assicurazioni, ai cittadini di via Capuccini del sindaco Pedrotti che i Tigli non sarebbero stati tagliati

La Giunta ha deciso per il taglio degli alberi

I tigli di via Cappuccini saranno abbattuti. Le richieste dei residenti al Comune per evitare il taglio degli alberi sono state ignorate. Eppure rassicurazioni in merito erano arrivate a suo tempo direttamente dal sindaco Claudio Pedrotti, che durante l'estate si era impegnato pubblicamente a salvare gli alberi. Il caldo dei mesi scorsi, però, deve avergli fatto cambiare idea, ma qualche maligno sostiene che a decidere non sia stato lui quanto piuttosto Bolzonello. Gira e rigira il nome dell'ex sindaco spunta sempre, come un albero è il caso di dire in questa occasione. Pazienza se Pedrotti ha dovuto fare marcia



indietro e se 13 alberi "storici" finiranno a far legna da ardere anche se si poteva farne a meno. A essere sacrificati sull'al-

tere che porta al Consiglio regionale di Trieste saranno gli alberi davanti alla chiesa, quelli che, secondo le stime fatte da

presunti esperti pagati lautamente con i soldi pubblici, non resisterebbero ai lavori di escavazione previsti in zona per

una nuova pista ciclabile e un marciapiede. In fondo il via libera di Pedrotti al taglio è comprensibile: da salvaguardare c'è prima l'equilibrio politico di una maggioranza comunale sempre più concentrata sulle elezioni regionali che stanno per arrivare e qualche albero non può mettersi di traverso. Le piante rimosse saranno comunque sostituite con 8 nuovi alberi, 5 in meno di quelli rasi al suolo. Ma non facciamo le pulci ai numeri... Chi risiede in zona avrà in cambio una super pista ciclabile (magari con i pali in acciaio che tanto piacciono all'assessore Conficoni). Pedalare gente, pedalare...

Orazio Cantiello



**R
O
S
A**



Complementi d'arredo, oggettistica per la casa, illuminazione



**T
H
E
A**



Primo in Italia il Friuli Venezia Giulia verso la riforma degli Enti territoriali

In dieci punti il riordino delle autonomie locali in FVG

Il 31 luglio il Consiglio regionale a larghissima maggioranza approvava l'istituzione di una Commissione Speciale la quale, composta in forma paritetica da tutti i Gruppi presenti in Consiglio, eseguisse la ricognizione dell'attuale normativa riguardante gli enti locali, in particolare quelli provinciali, approvata dal Governo nazionale e dell'assetto legislativo regionale; procedesse ad audizioni di organi e soggetti interessati al riordino istituzionale e ordinamentale degli enti locali, richiedere di esibizione di atti e documenti, procedere a ispezioni e, infine, predisponesse una o più proposte volte al recepimento dei principi di coordinamento di finanza pubblica in materia di enti locali con particolare riferimento a quelli provinciali, con il fine di affermare la specialità riservata alla nostra Regione in materia di enti locali.

Il 2 agosto la Commis-

sione era insediata. Il neoeletto presidente Antonio Pedicini d'intesa con i componenti stendeva un calendario di audizione che nel corso del mese di agosto ascoltava oltre cinquanta esponenti d'istituzioni, enti, associazioni, giornali e mondo accademico.

Esaurita questa fase la Commissione incaricava il Presidente Pedicini di sintetizzare in un compendio di Linee Guida il prevalente orientamento della Comunità regionale.

Nella riunione del 18 settembre Pedicini esponeva il contenuto delle linee articolate in dieci punti così sintetizzati:

Rispetto della Carta Costituzionale della Repubblica ed esercizio da parte della Regione Friuli Venezia Giulia della propria potestà normativa primaria (art. 4 Statuto di Autonomia);

Superamento dell'ente Provincia quale organo di amministrazione atti-



va e devoluzione di sole competenze consultive e di rappresentanza onorifica dei territori già compendiate nelle precedenti province; Rappresentanza affidata all'Assemblea dei sindaci dei territori delle vecchie Province con individuazione del Presidente e del Vice a turno fra tutti i componenti;

Alle nuove Province è riconosciuta la potestà statutaria e regolamentare ma esse sono private di ogni infrastruttura

e disponibilità diretta di beni col fine di preservarne la snellezza organizzativa ed evitare la necessità di predisporre bilanci d'esercizio. A ogni incumbente materiale provvede un unico apposito Ufficio regionale costituito presso la Direzione Centrale delle Autonomie Locali; La fase transitoria è affidata a un Commissario straordinario che nell'arco di un anno (senza possibilità di deroghe o rinnovi) provvede a tutte le incom-

benze necessarie per l'attuazione del nuovo assetto;

Tutte le funzioni sono trasferite all'Amministrazione Regionale che potrà istituire degli Uffici Territoriali Regionali (UTG) per l'esercizio di quelle funzioni che si ritenga più utile avvicinarne la gestione ai territori di riferimento;

La regione potrà trasferire ai Comuni le funzioni già in capo alle Province purché si associno nelle forme previste dalla legislazione regionale;

Tutti i beni delle Province, previo inventario, sono trasferiti alla Regione che potrà utilizzarli e valorizzarli solo a beneficio dei territori di riferimento. L'eventuale alienazione dovrà avere il preventivo parere favorevole dell'Assemblea Provinciale;

Il personale è trasferito all'Amministrazione regionale. Con il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali secondo le modalità previste dal contratto collettivo di lavoro del comparto unico Regione-Enti locali sarà assegnato ai vari uffici;

I tributi e tutte le entrate già di competenza delle vecchie Province sono trasferiti alla Regione.

Le linee Guide incontravano l'apprezzamento della grande maggioranza dei membri la commissione e anche chi si dichiarava contrario all'abolizione delle Province, ne evidenziava la portata innovativa.

Ora si tratta di tradurre i principi in articolato di legge e alla fine di questo mese di ottobre il Consiglio Regionale potrà procedere alla discussione.



Dopo la presa di posizione del sindaco Pedrotti sulla volontà di concedere la cittadinanza a tutti gli stranieri nati in Italia

La cittadinanza non e' un bonus da affibiare a chiunque

Dopo la presa di posizione del sindaco Pedrotti che auspicava la cittadinanza italiana per ogni bambino nato in Italia da cittadini stranieri, pubblichiamo una lettera inviata da un cittadino italiano alla stampa locale. Riteniamo che nella sua semplicità e chiarezza rappresenti un comune sentire che certi politici ignorano o fanno finta di ignorare solo per appartenenza politica.

Egregio Direttore,
Le scrivo per chiederLe gentilmente che qualcuno spie-

ghi al Sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti che i cittadini stranieri possono dopo dieci anni richiedere la cittadinanza Italiana. Come ricordava Benigni (che non mi sembra di destra) citando Mazzini nel suo discorso per la conclusione dei festeggiamenti del 150 dell'unità d'Italia, la Patria è un sentimento e non un'espressione geografica, non basta nascere in un'area geografica per avere

sentimenti legati ad una Patria. Ci sono molti ragazzi nati in Italia

che non si sentono Italiani ma appartenenti alla nazione dei propri genitori (come è giusto). Quindi chi vuol-

le essere cittadino Italiano che faccia domanda nei termini di legge e sarà, se ne avrà i requisiti, accontentato. Non svendiamo la

nostra Patria che tanto hanno fatto i nostri padri per costruirla.

Cordiali Saluti
Gianpietro Bulli



ADIGE.TV

VIDEONOTIZIE ON-LINE DEL NORDEST



CLICCA! WWW.ADIGE.TV

PER AVERE LE NOTIZIE DEL NORD EST

Le parole dell'Assessore: "Da parte italiana tutto è pronto e rilevo con grande soddisfazione come il Coordinatore europeo ha apprezzato il lavoro"

Corridoio V: Riccardi, chi crede nell'alto adriatico deve accelerare

"Il monito lanciato dal Coordinatore europeo Laurens Jan Brinckhorst ai rappresentanti dei Governi e delle Camere di Commercio riuniti ieri a Budapest in occasione del Convegno sulle 'Prospettive del Corridoio V' è non solo condivisibile ma va rilanciato con forza a tutti i Paesi, in primis la Slovenia, attraversati da questo fondamentale progetto per l'Italia e la regione, ma soprattutto per quell'hub del Sud Europa che risponde al nome di Alto Adriatico".

Lo afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità Riccardo Riccardi commentando l'incontro di Budapest sul Corridoio V. "Stare in Europa - prosegue l'esperto regionale - vuol dire creare le condizioni per rafforzare le reti transeuropee che uniscono i Paesi. Spingere soltanto i progetti che tutelano gli interessi particolari significa continuare a legittimare una supremazia dei porti del Nord Europa. Ha ragio-

ne il Coordinatore Brinckhorst: non è più possibile ritardare l'inizio delle progettazioni delle tratte transfrontaliere che costituiscono per l'Europa affacciata sul Mediterraneo un'occasione irrinunciabile per raggiungere una maturità progettuale adeguata delle tratte ferroviarie necessarie allo sviluppo dell'Alto Adriatico".

Per fare questo - sostiene Riccardi - l'Europa ha chiaramente vincolato la completa erogazione dei finanziamenti comunitari e lo sviluppo del progetto preliminare e definitivo della sezione Trieste-Divaccia alla costituzione di un organismo congiunto, sulla scorta di quelli esistenti sul Brennero e a Chambery, in grado di velocizzare la progettazione della sezione transfrontaliera e armonizzare il tracciato con le istanze del territorio.

"In piena intesa con il Ministero dei Trasporti italiano, la nostra Regione - puntualizza l'assessore - non solo ha dichiarato fin-

dall'inizio la disponibilità a ospitare tale organismo presso le proprie strutture, in modo da garantire la salvaguardia degli aspetti ambientali e trasportistici dell'opera, ma è già passata dalle parole ai fatti predisponendo tutti gli aspetti tecnici e logistici e attivando le proprie strutture affinché entro ottobre tutto sia pronto per ospitare tale organismo formato da RFI e dall'omologo sloveno.

In questo senso, anche RFI ha fatto pienamente la sua parte, approvando lo statuto dell'organismo congiunto, che assumerà la forma giuridica di GEIE-Gruppo Europeo d'Interesse Economico, già nello scorso agosto". "Posso quindi dire con soddisfazione - conclude Riccardi - che da parte italiana tutto è pronto e rilevo con grande soddisfazione come il Coordinatore europeo, con cui siamo in stretto contatto da settimane, abbia apprezzato il lavoro sinergico svolto dalla Regione con il nostro Ministero. Aspet-



tiamo quindi un'identica celerità da parte slovena, che nei prossimi giorni è chiamata a concludere un iter che la Regione e l'Ita-

lia hanno già completato da tempo: ovvero approvare lo statuto dell'organismo congiunto e nominare il proprio rappresentante.

Trasporti: serve piu' integrazione per il futuro del piano regionale

Il mantenimento di "efficacia ed efficienza" ed una maggiore integrazione modale tra ferro e gomma sono gli obiettivi del nuovo Piano regionale del TPL-Trasporto Pubblico Locale illustrati questa mattina a Udine dall'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità Riccardo Riccardi.

La nuova programmazione è stata al centro di un confronto tra l'assessore e i vertici delle Aziende (SAF, Trieste Trasporti, APT e ATAP) che forniscono questo servizio,

definito dallo stesso assessore "già di eccellenza anche grazie al sostegno della Regione, che tra le voci di bilancio ha il TPL al secondo posto dopo la sanità". Il Piano è stato definito "nel complesso buono" dal presidente della SAF Silvano Barbiero che ha assunto il ruolo di portavoce nella presentazione di una serie di proposte ad integrazione del documento, in un'ottica di equilibrio finanziario del sistema. Tra i punti toccati da Barbiero, la calendarizzazione dei servizi di trasporto ai

plessi scolastici (resi più complessi dalla liberalizzazione degli orari conseguente alla riforma Gelmini), il rinnovamento del parco autobus (considerato già il più moderno d'Italia), l'economicità dei servizi flessibili, il recepimento dei costi indicati come riferimento e la standardizzazione dei ricavi, l'installazione degli erogatori automatici di biglietti anche nell'ottica dell'attuazione di quell'intermodalità con il ferro che, come ha osservato Riccardi, "è necessaria e non è mai esi-

stita nei precedenti strumenti di programmazione".

Ai presenti Riccardi ha confermato come "la grande preoccupazione che abbiamo è continuare a garantire la funzionalità del TPL su gomma in un quadro di risorse che potrebbe creare qualche difficoltà", una posizione condivisa, come è risultato oggi, anche dalle Aziende. Il Piano regionale per il Trasporto Pubblico Locale prevede, per la fine del 2012, l'emanazione del bando per i servizi su ferro, mentre entro i primi

mesi dell'anno prossimo ci sarà la gara per l'affidamento di quelli su gomma. Un appuntamento cruciale per le Aziende, che guardano con qualche preoccupazione ad alcune indicazioni del Piano stesso, tra cui l'aumento dei servizi urbani e l'adeguamento dei mezzi all'uso da parte delle persone con difficoltà motorie (non solo portatori di handicap, ma anche anziani e mamme con carrozzine), un punto che l'assessore Riccardi ha dichiarato di considerare una priorità.

Una rete di cui l'assessore regionale all'Istruzione, all'Università, alla Ricerca e all'Associazionismo Roberto Molinaro ha sottolineato la valenza sociale

Associazionismo: la rete tra le famiglie è un grande patrimonio

L'associazionismo familiare sta dando vita ad "alleanze non codificate ma reali, che rappresentano un ulteriore passaggio verso il coinvolgimento di tutti i 218 Comuni del Friuli Venezia Giulia nell'azione a favore delle famiglie". Una rete di cui l'assessore regionale all'Istruzione, all'Università, alla Ricerca e all'Associazionismo Roberto Molinaro ha sottolineato la valenza sociale, nel corso dell'incontro di illustrazione dei 123 progetti presentati sul bando della legge regionale 11/2006 che coinvolgono oltre 5.000 famiglie e 337 partner. Sottolineando come l'incontro odierno rappresenti "l'inizio di un percorso che vorremmo applicare nei prossimi anni anche in altri settori d'ambito sociale in cui la Regione interviene", Molinaro ha auspicato che "questa rete solidale diventi l'ossatura su cui far girare in futuro nuove iniziative e nuovi progetti".

Il principio di sussidiarietà, a favore del quale le istituzioni devono avere un ruolo di regolazione e garanzia, e la massima valorizzazione delle potenzialità della famiglia nell'autoproduzione di servizi per se stessa e per gli altri, sono i principi fondamentali che, secondo l'assessore, la rete sviluppatasi attorno ai progetti sta applicando,

in un'operazione che dà vita ad nucleo di azione in grado di avere forti ricadute sul tessuto regionale anche dal punto di vista della coesione sociale. Un'azione coerente con le linee guida della legge regionale 11/2006 e delle modifiche apportate sia a questo strumento che alla legge regionale 20/2005 dal Consiglio regionale nel 2010, portando quindi il Friuli Venezia Giulia all'avanguardia, come ha osservato Elisabetta Carrà dell'Università cattolica Sacro Cuore di Milano, per quanto riguarda l'impianto normativo a favore dell'associazionismo familiare. Per finanziare i 123 progetti la Regione ha messo a disposizione 2,6 milioni di euro, ai quali si sono aggiunti 1,2 milioni di cofinanziamento offrendo "una visione di welfare solidale molto interessante", ha osservato l'assessore, che ha quindi ricordato come anche quest'azione si inserisca "nell'ambito della strategia regionale del Piano per la Famiglia 2012-2014, che sarà approvato in via definitiva in ottobre". Molinaro ha quindi ricordato l'obiettivo che ha portato il Consiglio regionale ad una rivisitazione dell'impianto normativo e cioè il passaggio "dalla concezione di tipo assistenziale di interventi a favore delle famiglie bisognose, all'idea di fami-

glia riconosciuta come soggetto sociale e come risorsa per la comunità".

Una scelta fatta nella convinzione che politiche durature non possano essere incardinate solo sulle istituzioni, ma abbiano bisogno di essere condivise ed implementate a livello di territorio nella prospettiva di una famiglia che rappresenti una priorità per tutta la comunità regionale nelle sue varie articolazioni". Realtà che ora può rafforzarsi anche perché, ha notato l'assessore, nell'ambito dell'azione preordinata alla costruzione dei PDZ-Piani Di Zona, è stato previsto che le tematiche e le scelte relative alla famiglia possano essere parte dei Piani stessi e quindi della rete di opportunità messe a disposizione del territorio. Un quadro articolato che dal 2009 a 2011 ha visto l'erogazione, da parte della Regione, di circa 95 milioni di euro distribuiti su interventi di due tipi: quelli continuativi e consolidati, come la Carta Famiglia, gli assegni di natalità e tutto il pacchetto dei servizi per la prima infanzia, e quelli destinati a supportare azioni periodiche ma importanti, come il progetto di informazione e formazione delle famiglie che ha portato alla costituzione di gruppi ed associazioni. Tra i prossimi



obiettivi dell'Amministrazione regionale, ha confermato l'assessore, ci sono la seconda edizione del provvedimento a favore delle famiglie numerose e il regolamento relativo alla legge sull'associazionismo familiare. "Guarderemo molto da vicino la realizzazione dei vostri progetti - ha detto Molinaro ai rappresentanti delle associazioni presenti oggi all'incontro - perché crediamo sia questo il futuro per dare risposte adeguate alle esigenze delle famiglie e perché riteniamo che ad una visione di mercato che è quella della Ue ed è un po' stretta per la nostra realtà, sia preferibile una visione in cui l'istituzione

pubblica si fa carico di mettere a sistema le energie e le risorse del territorio, ai fini di obiettivi che sono delle famiglie, ma anche rappresentano un patrimonio per tutta la comunità. "Dobbiamo avere la consapevolezza che stiamo facendo una cosa nuova, - ha detto ancora l'assessore - che rappresenta una grande opportunità; dal canto nostro continueremo ad investire sull'associazionismo, tanto che abbiamo inserito questo profilo anche nell'ambito dei progetti transfrontalieri sull'istruzione". "Continuate ad essere un riferimento - ha concluso Molinaro - perché questa è la strada per creare nuovo capitale sociale"

Fra gli obiettivi, il miglioramento delle conoscenze tecniche e dei rapporti fra aziende associate e con altri enti e associazioni

Confapi Pordenone, nasce il gruppo di lavoro sulla formazione

Nasce all'interno di Confapi Pordenone un nuovo gruppo di lavoro sulla formazione. L'associazione datoriale aderente a Confapi ha infatti identificato proprio nella formazione uno dei punti cardine per poter crescere, sopportare e superare il passaggio dell'attuale crisi economica mondiale. Di qui la

decisione di creare un gruppo di lavoro, composto da imprenditori, che porrà al centro l'attività formativa e proporrà iniziative per aiutare i colleghi a migliorare le proprie conoscenze e quelle dei collaboratori, con l'obiettivo di ottimizzare le performance aziendali.

Le attività si svilupperanno

su quattro assi:

- formazione obbligatoria;
- formazione per imprenditori e dirigenti;
- convegni e seminari informativi;
- corsi di formazione per dipendenti

L'attività del gruppo di lavoro ha come obiettivo non solamente il miglioramento

delle conoscenze tecniche dirette derivanti dalla semplice formazione, ma anche quello dei rapporti tra le aziende e tra l'associazione e gli altri enti. Lo scopo è dunque anche quello di fare sistema e crescere condividendo esperienze e soluzioni.

Il gruppo, costituitosi recentemente, è formato da im-

prenditori di diversi settori: Elena Borean (Aria srl), impiantistica e manutenzioni; Flavio Marzi (Rete - Impresa), consulenza e servizi alle imprese; Renata Querinuozzi (Alfacrom), trattamenti galvanici; Luca Tosoni (Sistema Spedizioni), logistica e spedizioni; Stefano Venier (Dap), distributori automatici.

SEAT IBIZA



SEAT ALTEA



SEAT MII



SEAT EXEO



SEAT LEON



SEAT ALHAMBRA



**METTILE
ALLA PROVA**

Prenota la tua prova a LINEA MOTORI s.r.l. - Concessionaria SEAT

PORDENONE - Viale Venezia, 119

GORIZIA - Villesse - Via Aquileia, 2

TRIESTE - Muggia - Via Martinelli, 10

Tel. 0434 44647

Tel. 0481 918179

Tel. 040 2397101

CON LA GAMMA SEAT IL SALTO DI QUALITA' INIZIA DAL TEST DRIVE

"DITE LA VOSTRA"

Tutti i Lunedì alle 10.15

Tifosi dell' Hellas e del Chievo Verona in diretta con
Luca Fioravanti e Gianluca Vighini

perlaR



Per "dire la vostra" contattateci in diretta
www.radioadige.it + tel. 045 590306 + sms : 347 366 9036



Ascolta Radioadige
su iPhone

97,5 97,7

98,3 101,3



La consegna dell'olio offerto dalla nostra regione per la lampada votiva che arde presso la tomba di San Francesco

Il presidente Tondo ad assisi per ricostruire la "casa comune"

La coesione sociale e la ricostruzione, fisica ed oggi evidentemente soprattutto morale, sono gli elementi sottolineati dal presidente del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo ad Assisi nel suo saluto dalla loggia del Sacro Convento - per conto delle Regioni italiane - in occasione dell'odierna ricorrenza di San Francesco patrono del Paese. Dopo la consegna da parte del presidente Tondo dell'olio offerto dalla nostra regione per la lampada votiva che arde presso la tomba di San Francesco, nella Basilica superiore di Assisi, lampada accesa dal sindaco di Trieste Roberto Cosolini (in rappresentanza di tutti i Comuni d'Italia), il presidente della Regione ha preso la parola subito dopo il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, la quale, come da tra-



dizione a nome del Governo nazionale, ha rivolto il "messaggio all'Italia". "Dobbiamo chiederci cosa San Francesco possa insegnarci ancora oggi, in un momento così difficile per il Paese", ha osservato Tondo, evidenziando l'attuale crisi economica, la mancanza

o la perdita del lavoro che si abbattano sul destino delle persone, delle famiglie, "dei giovani, vera emergenza nazionale che mina alla base la speranza nel futuro". "I governi, le istituzioni, le categorie economiche, le forze sociali si interrogano su quali siano

le risposte da dare, quali le ricette, ma nessuna potrà veramente funzionare se il Paese non ritroverà la coesione, se non si affermerà in ciascuno di noi lo spirito di solidarietà e di servizio". "La testimonianza di San Francesco ci indica il cammino", ha sottolineato il presidente: "Dobbiamo riscoprire i valori autentici della sobrietà, della parsimonia, anche dell'umiltà. Il Paese ne uscirà cambiato, in meglio". "Ma questo è un cammino che deve partire prima di tutto, come ci ha insegnato Francesco, da un convincimento interiore. Non dobbiamo guardare gli altri, aspettare che gli altri facciano il primo passo, ma invece chiederci, ciascuno di noi, quale contributo possiamo dare alla ricostruzione della 'casa comune'". Quella "casa comune andata in rovi-

na" che più di una volta nella sua storia recente il Friuli Venezia Giulia è stato capace, con la solidarietà e l'umiltà, di riparare, ha ricordato il presidente Tondo. "La ricostruzione materiale dopo il terremoto del Friuli del 1976, certamente, ma anche la ricostruzione morale della convivenza civile fra minoranze e vicini di casa dopo le tragedie che si erano consumate a Trieste e al confine orientale d'Italia prima, durante e dopo la seconda Guerra mondiale". "Nel dono dell'olio - ha concluso il presidente del Friuli Venezia Giulia - c'è un auspicio: che la luce del Santo continui ad illuminare il cammino dei credenti e dei non credenti, che ci sorregga e ci guidi in questi tempi difficili, che ci aiuti nell'opera di ricostruzione della casa 'comune'"

La solenne concelebrazione, presieduta dall'arcivescovo di Gorizia Dino De Antoni

Accesa la lampada votiva con l'olio della nostra regione

A nome di tutti i Comuni d'Italia è stato il sindaco di Trieste Roberto Cosolini, ad accendere oggi nella Basilica superiore di Assisi - con l'olio offerto dalla Regione Friuli Venezia Giulia - la lampada votiva che arde nella cripta in cui giacciono le spoglie di San Francesco.

Alla solenne concelebrazione, presieduta dall'arcivescovo di Gorizia Dino De Antoni, accanto al presidente della Regione Renzo Tondo sono intervenuti, raccolti attorno ai circa mille pellegrini giunti dal Friuli Venezia Giulia, l'assessore regionale Roberto Molinaro, il presidente ed il vicepresidente del Consiglio, Maurizio Franz e Maurizio Salvador, i rappresentanti delle quattro Province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine,

una trentina di primi cittadini, molti dei quali hanno seguito i propri devoti giunti nella città umbra. Erano inoltre presenti i presuli di Concordia-Pordenone Giuseppe Pellegrini, di Trieste Giampaolo Crepaldi, e di Udine Andrea Bruno Mazzocato, il vescovo di Assisi Domenico Sorrentino, il cardinale Esteban Karlic, la presidente dell'Umbria Catuscia Marini ed il sindaco di Assisi Claudio Ricci il quale, prima della messa, incontrando nella sede del Comune gli amministratori del Friuli Venezia Giulia, aveva ricordato sia i "due positivi modelli di ricostruzione" del terremoto del Friuli 1976 e dell'Umbria 1997, sia - da presidente dei siti Unesco italiani - il forte messaggio simbolico di Aquileia.

Dalla loggia prospiciente le due Basiliche francescane, prima del presidente Tondo ha preso la parola il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri che, nel suo "messaggio all'Italia" a nome del Governo nazionale, ha indicato che forse mai come in questo momento "abbiamo bisogno di guardare dentro noi stessi, di farci forza l'uno con l'altro, di riconoscerci come un'unica grande comunità nazionale". "San Francesco è l'emblema dell'incontro, del dialogo, dell'amicizia, della tolleranza: è questa la prima regola francescana - ha aggiunto il ministro Cancellieri - ma è anche la prima regola di ogni civiltà che sia degna di tale nome. Una civiltà che riconosca la sacralità della regola, il primato del bene comune".

Quel bene collettivo invocato anche nel messaggio scritto dai quattro vescovi del Friuli Venezia Giulia proprio in occasione delle celebrazioni regionali per il Patrono d'Italia: "Questi anni difficili, non privi di rischi, richiedono un forte ripensamento e profonde trasformazioni. La

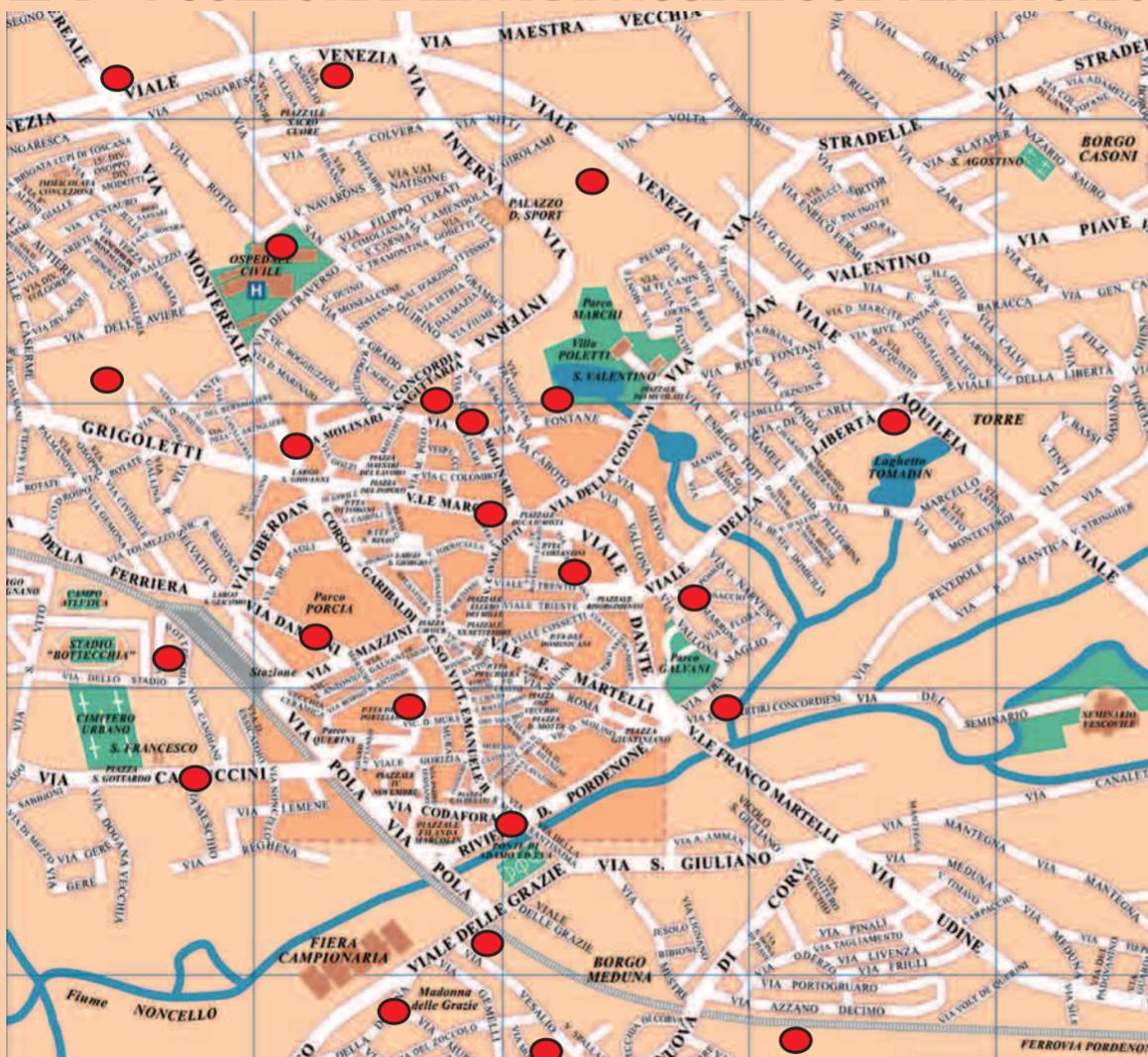
crisi - hanno indicato - ha le sue radici in un pericoloso decadimento etico, che rivela una grave carenza di valori della nostra cultura". Il presidente Tondo, nel primo pomeriggio, ha infine visitato la tomba di San Francesco nella cripta della Basilica inferiore di Assisi.



PUBBLICITA' A PORTATA D' OCCHIO



24 POSIZIONAMENTI BIFACCIALI SUL TERRITORIO



- STAZIONE FERROVIARIA
- PARCHEGGIO QUESTURA
- ENTE FIERA NORD
- ENTE FIERA SUD
- OSPEDALE CIVILE
- PARCHEGGIO MARCOLIN
- VIA CAPPUCCINI
- INGRESSO STADIO
- VIALE GRIGOLETTI
- VIALE DELLA LIBERTA'
- PIAZZALE GIUSTINIANO
- PIAZZA RISORGIMENTO
- LARGO SAN GIORGIO
- PIAZZA DEL PORTELLO
- TRIBUNALE
- POLICLINICO
- SCUOLE ELEMENTARI
- DON BOSCO
- VIA UNGARESCA
- PIAZZALE SACRO CUORE
- PALAZZETTO DELLO SPORT
- CENTRO COMMERCIALE
- VIA PIARANDELLO
- VIA METTEOTTI ,
- CENTRO STUDI



Agenzia immobiliare
EMPATYA

Piazzetta dei domenicani 9
Tel 0434 523004 – fax 0434248405
Cell. 3346239210
Mail: info@empatyaimmobiliare.com



Pordenone vicinanze centro nuovo intervento di **classe energetica A** con **impiantistica innovativa** e finiture di ottimo livello

Condizioni economiche veramente interessanti

- appartamenti **1 camera a partire da 94.900**
- appartamenti **2 camere a partire da 149.000**
- appartamenti **3 camere a partire da 199.000**

Inoltre ampia disponibilità di **cantine e garage**

Per altre nuove interessanti iniziative e per un'ampia gamma di immobili usati
visitare www.empatyaimmobiliare.com

Conferenza stampa di presentazione ufficiale della grande manifestazione sportiva, con 21 tappe in 23 giorni

Sport: con il giro d'Italia 2013 nuovo alla scoperta del Friuli

“Molta montagna, difficoltà articolate, un percorso che sembra offrire tante opportunità agli scalatori ma che si presta benissimo alle chances dei passisti; ma prima di tutto è un Giro d'Italia che ritorna in Friuli Venezia Giulia, alla scoperta di nuove montagne e nuovi emozionanti percorsi”. E' questo il primo commento a caldo dell'assessore regionale allo Sport del Friuli Venezia Giulia Elio De Anna che a Milano ha partecipato alla conferenza stampa di presentazione ufficiale del Giro d'Italia 2013, con 21 tappe in 23 giorni (dal 4 al 26 maggio) e “soprattutto due tappe in Friuli, nel Pordenonese e sulla montagna friulana”, osserva. Il Giro 2013 toccherà per tre giorni consecutivi il Friuli Venezia Giulia, ha infatti confermato l'odierna presentazione di Milano. Il 13 maggio la carovana del Giro farà sosta a Porde-

none per un giorno di riposo, “con un'innequivocabile ricaduta non solo in termini sportivi ma anche economici, con le squadre che alloggeranno nella Destra Tagliamento ma si prevede anche a Lignano Sabbiadoro”, ha indicato De Anna. Poi le due consecutive tappe Cordenons-Malghe del Montasio e Cave del Predil-Erto, il 14 e 15 maggio. Secondo De Anna ed Enzo Cainero, project manager del Giro in Friuli Venezia Giulia, “l'arrivo a Malga Montasio può suscitare le stesse emozioni della salita allo Zoncolan - osserva l'assessore - con tanta salita e pendenze anche del 18-20 per cento negli ultimi venti chilometri; una tappa che poi introdurrà una ‘settimana terribile’ per i corridori”. “Accanto agli aspetti squisitamente sportivi, questa tappa fornirà alla nostra Regione, impegnata con ben quattro assessorati (oltre



allo Sport, quello per la Montagna, il Turismo e l'Agricoltura), l'occasione importantissima per promuovere non solo queste località da un punto di vista turistico ma anche la nostra produzione enogastronomica d'eccellenza, in primis

proprio il formaggio Montasio”, sottolinea De Anna. L'assessore ricorda anche che idealmente la partenza da Cordenons - alla presentazione di Milano sono intervenuti il sindaco e l'assessore comunale allo Sport di Cordenons,

Mario Ongaro e Cesare De Benedet - omaggerà la figura di Ugo Caon ed il “suo” Giro del Friuli: “da cordenonese devo dire che vedere apparire oggi la scritta della mia città un po' mi ha emozionato”. Il 15 maggio, quindi, i 186 chilometri da Cave del Predil ad Erto e Casso ed alla diga del Vajont, “tappa che testimonierà l'evento commemorativo dei 50 anni dalla tragedia dell'ottobre 1963, un doveroso ricorso a quei fatti, ai quali il mondo dello Sport si inchinerà”, evidenzia De Anna. “Insomma - conclude l'assessore regionale allo Sport - il Giro d'Italia in Friuli Venezia Giulia ancora una volta costituirà senz'altro momento per far conoscere il nostro territorio ad una platea nazionale ed internazionale, per dare grande visibilità ai nostri territori, al nostro turismo ed alle sue produzioni agroalimentari”.

Dal 14 settembre all'11 novembre una parata di foto, lettere, documenti, testimonianze e oggetti.

Transiberiana, una mostra che testimonia il lavoro italiano

E' stata presentata nei giorni scorsi la mostra “Sogni e lavoro nelle storie dei friulani - la Ferrovia Transiberiana”, che illustra le vicende delle maestranze friulane impegnate tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento nella costruzione della grande opera ferroviaria.

Una mostra preziosa ad entrata gratuita, resa possibile grazie all'ausilio dell'Ente Friuli nel Mondo, al sostegno della Fondazione Crup e curata da Angelo Floramo. Dal 14 settembre all'11 novembre sarà possibile visitare la mostra a Pordenone, allestita nelle sale espositive di Corso Garibaldi. Un percorso per immagini che documenta i sogni e il lavoro di centinaia di friulani per congiungere Vladivostok a Mosca. Un'esposizione alla quale si intreccia un libro, per



la prima volta tradotto in italiano e firmato da Elvira Kamenskikova, la più importante storica russa esperta dell'argomento. Una raccolta di fotografie, lettere, documenti, testimonianze e oggetti

ti - molti dei quali inediti, riemersi da archivi privati o da fondi bibliotecari - che si sviluppa in un percorso che parte dalle condizioni di vita in Friuli e descrive il difficile viaggio per raggiungere la Siberia,

la vita nei cantieri, le condizioni di lavoro, la bravura di operai, ingegneri, capomastri ma anche la loro vita quotidiana, sospesa tra rapporti con la patria natia e con i russi.

Poi la Rivoluzione d'Ottobre che prelude a molti la via del ritorno, quindi il rientro in Friuli, la vita di chi vi è rimasto ma anche la Siberia sognata, con tavole illustrate da Hugo Pratt, che fa vivere a Corto Maltese un'avventura ambientata nei luoghi di lavoro dei friulani. “Non è una mostra di foto d'autore - ha evidenziato il presidente del Craf Renzo Francesconi - gli scatti sono di persone qualunque che documentano il prima e dopo di un lavoro, spesso un incidente. Ma ha grande pregio perché ci restituisce una pagina di storia friulana che, per assurdo, fino ad

oggi, conoscevano meglio i russi di noi. Ne emerge il ritratto della nostra gente, professionista della manualità, intelligente e capace di lavorare”.

“Un punto di partenza - ha continuato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro - che mi auguro possa servire a raccogliere ulteriore materiale, magari rinchiuso e dimenticato in un cassetto.

Perché è la storia della costruzione di una piccola Muraglia Cinese, 800 km in 10 anni in condizioni estreme, a temperature talmente basse da costringere gli operai a lavorare al coperto per evitare di rovinare le pietre. Una esposizione che è un capolavoro per l'umanità, che attesta la storia dell'Italia e che spero possa venire ospitata anche altrove”.

Sono 28 i partner con i quali la Regione stipulerà convenzioni specifiche per interventi a favore dei giovani.

Politiche giovanili: in friuli c'è una rilevante capacità ideativa

Sono 28 i partner con i quali la Regione stipulerà convenzioni specifiche per interventi a favore dei giovani. Questo l'esito dei tre bandi che attuano l'Accordo tra Governo e Regione, ai quali hanno aderito quasi 150 soggetti pubblici e privati, le cui proposte progettuali sono state valutate da un'apposita commissione sulla base dei criteri e dei punteggi previsti dai bandi stessi.

«È un primo passo verso la concreta attuazione della legge regionale approvata solo pochi mesi fa (la 5/2012) - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche giovanili Roberto Molinaro - che ha registrato una note-

vole partecipazione di enti e associazioni, evidenziando una rilevante capacità ideativa e progettuale.

Purtroppo le risorse finanziarie previste dall'Accordo per l'anno in corso (complessivamente 1 milione di euro) non consentono di individuare un numero superiore di partner. Le progettualità tuttavia sono notevoli anche per il coinvolgimento ampio che i singoli promotori hanno messo in campo e che costituisce un piccolo patrimonio, da non disperdere, di 'cose da fare' soprattutto con i giovani». In particolare per il bando "Arti e mestieri del passato per un'imprenditoria del futuro" sono stati selezionati i progetti

proposti dalla Confartigianato di Udine, dalla Provincia di Trieste, dalla Provincia di Pordenone e dal Comune di Gorizia.

Per il bando "Giovani e volontariato" sono stati selezionati invece i progetti inviati dal Comune di Trieste, dall'Associazione Viviamo In Positivo-VIP Friulclaus onlus di Pozzuolo del Friuli, dal Mo.Vi.-Federazione del Friuli Venezia Giulia, dall'Associazione Polisportiva 2001 di San Vito al Torre, dall'Associazione Mo.D.A.V.I. onlus di Gorizia, dall'Associazione Solidarmondo di Arzene, dall'Associazione Incontriamo onlus di Sagrado, dall'Associazione Il Noce

di Casarsa della Delizia, dalla Società Friulana di Archeologia onlus di Udine, dall'Agesci-Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia, dall'Associazione Petra onlus di Trieste e dal Comune di Aviano. Infine per il bando "Giovani creativi", che ha raccolto quasi la metà delle adesioni registrate da tutti e tre i bandi, sono stati individuati e accolti i progetti dell'Associazione Youth in progress di Fiume Veneto, dell'Associazione Amici della Musica di Udine, della Comunità Montana del Friuli Occidentale di Barcis, dell'Associazione Musicale e Culturale Armonie di Sedegliano, dell'Associazione sportiva Dreamers FVG

di Pradamano, del Centro solidarietà Giovani onlus di Udine, del Comune di Pordenone, dell'Associazione Palazzo del Cinema - Hisa Filma di Gorizia, dell'Associazione Drop Out di Trieste, dell'Associazione musicale Città di Codroipo, della Scuola di Musica diocesana di Mortegliano e del Comune di Trivignano Udinese. Con ciascun beneficiario l'Amministrazione regionale stipulerà un'apposita convenzione per disciplinare l'attuazione del progetto. Al fine di sottolineare il protagonismo giovanile nelle diverse realtà è stata anche prevista una presentazione pubblica delle singole iniziative progettuali.

La "tradizione" è infatti rappresentata dalla Cattedra papale utilizzata da Papa Benedetto XVI

Portata ad assisi la tradizione e l'innovazione della sedia friulana

Dalla tradizione all'innovazione. Sono questi i concetti ispiratori che hanno guidato il Distretto della Sedia del Manzanese nell'illustrazione delle proprie eccellenze produttive al Municipio di Assisi, in occasione delle celebrazioni dedicate dal Friuli Venezia Giulia a San Francesco. La "tradizione" è infatti rappresentata dalla Cattedra papale utilizzata da Papa Benedetto XVI per la messa del 2 maggio 2010 in occasione della solenne Ostensione della Sacra Sindone a Torino. Per la realizzazione della Cattedra, il "Trono della Trasfigurazione" dell'architetto udinese Ivan Vergendo, hanno collaborato ben 24 aziende del settore, individuate tra oltre

45 imprese del Distretto che avevano dato la propria disponibilità nel partecipare alla produzione della solenne seduta. La Cattedra - due le copie, una all'abbazia di Rosazzo, ed esposta ad Assisi, l'altra custodita a Torino - è costruita interamente di legno di rovere, foderato di velluto rosso; sulle sponde dei braccioli sono scolpite a bassorilievo due immagini legate alla morte e alla resurrezione di Cristo (da una parte, il "Cristo morto sorretto da due angeli", tempera su tavola di Giovanni Bellini, datata 1460 e conservata a Venezia, dall'altra, la "Resurrezione" del Tiepolo, opera del 1738, il cui originale si trova nel duomo di Udine), men-

tre sullo schienale è impressa l'immagine della Sindone.

L'innovazione di prodotto si concretizza in-

vece in "Searching for Cassiopeia", una collezione di 12 pezzi unici ideati dai creativi di Fabbrica, il centro di ricerca

sulla comunicazione del Gruppo Benetton, e realizzata dall'Italian Chair District manzanese. I due prodotti "icona" in esposizione in questi giorni ad Assisi sono una seduta composta da tre elementi separabili ed uno sgabello in faggio con gambe tornite secondo dodici sagome differenti, a dimostrare le svariate possibilità tecniche di tornitura di un elemento massello. "Searching for Cassiopeia" è stata presentata al MOST/Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano e successivamente ospitata a Londra in occasione della Clerkenwell Design Week 2012. Attualmente la collezione è in esposizione a "Casa Moderna" ad Udine.



Siglato l'Accordo di Programma tra la Regione e il Comune di Duino-Aurisina per il consolidamento e la riqualificazione ambientale del tratto di mare

Ambiente: costa dei barbari diventa area naturale protetta

Siglato l'Accordo di Programma tra la Regione e il Comune di Duino-Aurisina per il consolidamento e la riqualificazione ambientale del tratto di mare della costiera triestina meglio nota come Costa dei Barbari, per un investimento totale di quasi 1,7 milioni di euro.

Il documento, sottoscritto dall'assessore regionale alla Programmazione Sandra Savino e dal sindaco di Duino-Aurisina Vladimir Kukanja, rende di fatto attuabile il Progetto pilota denominato "Conservazione e sviluppo dell'area Costa dei Barbari" con ripristino ambientale e storico, che mira a preservare la fauna e la flora autoctone e a ripristinare antichi manufatti storici ivi presenti, tramite la creazione di una Riserva naturale usufruibile solamente per



la balneazione. Il significativo e importante intervento di tutela e ripristino ambientale, rispondente agli obiettivi programmatici di un Protocollo d'Intesa a suo tempo condiviso e sotto-

scritto tra la Regione stessa e il Ministero dell'Ambiente, per dare impulso a progetti pilota nel campo delle energie e del turismo sostenibile, consentirà di fatto di trasformare la Co-

sta del Barbari in un'area naturale protetta. Per la realizzazione delle opere, imprescindibili per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio costiero triestino sia per i risvolti di carattere ambientale, ecosostenibile, storico e scientifico, sia per la valenza socio-economica e turistica, la Regione ha stanziato 847.000 euro delle risorse statali, rese disponibili grazie al Protocollo sottoscritto con il ministero dell'Ambiente, ovvero la metà dell'ammontare totale.

La rimanente parte dei costi di realizzazione sarà finanziata dal Comune di Duino-Aurisina con fondi propri. Cinque le fasi previste per l'attuazione del progetto. La prima prevede la riqualificazione della viabilità urbana e il collegamento tra

Borgo San Mauro e la Costa dei Barbari grazie all'ampliamento del sottopasso pedonale, marciapiedi, belvedere, pensiline autobus cui farà seguito, nella seconda, la sistemazione dei principali percorsi pedonali con la realizzazione di un parapetto in pietra carsica, la messa in sicurezza dei sentieri, alcune opere di ingegneria naturalistica e d'illuminazione. Nella terza fase, saranno realizzati interventi di miglioramento ambientale quali i servizi igienici, la fognatura e l'impianto antincendio mentre la quarta dovrebbe prevedere il recupero di alcuni manufatti storici. La quinta e ultima fase, infine, sarà caratterizzata dalla sistemazione del percorso pedonale tra il centro dell'abitato di Sistiana e la sua Baia.

Identikit della bevanda più apprezzata al mondo dopo l'acqua

I Segreti del Tè:

Il Tè è la bevanda che più di ogni altra esprime il senso della meditazione, della lentezza, del buono. Trattato per anni come rimedio da somministrare ai malati, o un brodo benigno da bambini, il Tè ha stentato a trovare una sua collocazione nel Paese dell'espresso.

Oggi le cose vanno meglio e qualche piccolo luogo goloso comincia ad irradiare il suo messaggio. Quella del Tè è una cultura. Una cultura fatta di riti, di gesti raccolti, di oggetti, di barattoli che nascondono profumi preziosi nel segno di un edonismo minimalista. Preparare un Tè come si deve significa manipolare un complesso repertorio. Combinare

l'ora del giorno alla miscela ad esempio. E quindi selezionare la teiera, controllare la temperatura dell'acqua, misurare in maniera impeccabile il tempo d'infusione per trarre il massimo dalla sensazione del gusto.

Il Tè è un universo che interagisce coi suoi cultori e che li trasforma dentro. Il Tè viene ricavato dalle foglie di una pianta legnosa chiamata Camellia Sinesis e Assamica indiana. Subito dopo la raccolta, la prima operazione è quella dell'essiccazione. Deve evaporare oltre la metà dell'acqua contenuta dalle foglie: è necessario farle appassire e poi ammorbidire per agevolare l'arrotolatura. E' il trattamento delle foglie e la zona dove è

stata coltivata la pianta a caratterizzare le varie tipologie e sfumature.

Esistono quattro tipi di Tè: neri, semifermentati (oolong), verdi e bianchi. "Il tè non ha nulla dell'inebriante arroganza del vino e dell'individualismo del caffè o dell'affettata innocenza del cacao, ma un gusto sottile, particolarmente adatto ad essere idealizzato" Kakazuko Okakura da "Il libro del tè" 1906.

Per gli appassionati alcuni luoghi di culto: Peter's Tea House Via Roma, 124 Padova Arte del Ricevere Via Melloni, 35 Milano Twinings 216, Strand, London The Wolseley, 160, Piccadilly



Il 40 per cento delle trote italiane viene prodotto in Friuli Venezia Giulia e per la massima parte viene esportato specie in Austria e Germania

Agricoltura: in regione si vuole valorizzare la trota friulana

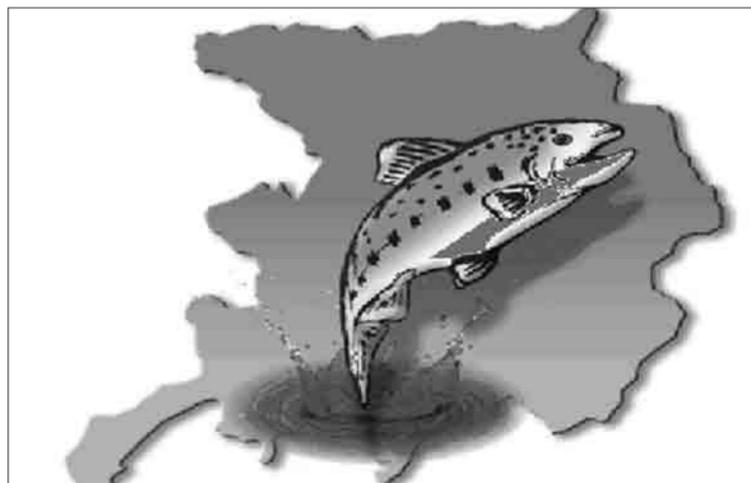
“Questa manifestazione dà valore aggiunto ad un prodotto di punta del ‘Tipicamente Friulano’, ovvero la trota, la cui qualità si deve alle acque della nostra terra e agli allevamenti all’avanguardia. Il 40 per cento delle trote italiane viene prodotto in Friuli Venezia Giulia e per la massima parte viene esportato specie in Austria e Germania. Forse è ancora poco conosciuto e apprezzato proprio nella terra d’origine”.

Lo ha sostenuto l’assessore regionale alle Risorse rurali, agroalimentari e forestali Claudio Violino intervenuto oggi pomeriggio a Sacile alla presentazione di “La trota ... e il vino di Vistorta”, una manifestazione del ‘Tipicamente Friulano’ che si svolgerà nel Borgo

di Vistorta (frazione di Sacile) il 6 e il 7 ottobre prossimi. Un’iniziativa che vede l’impegno congiunto di Comune, Regione, ERSA, Associazione Piscicoltori e Azienda agricola Conti Brandolini d’Adda, con la collaborazione dell’Associazione di volontariato “Verde Contrada” e di numerosi partner privati “per far sì - ha affermato il sindaco di Sacile Roberto Ceraolo - che il ‘Tipicamente Friulano’ approdi in riva al Livenza, anzi del Meschio, svolgendosi la due giorni a Vistorta, Borgo che i Brandolini hanno tenacemente voluto conservare con le sue caratteristiche agricole, paesaggistiche e ambientali”.

“Una realtà agricola - ha sottolineato Brandino Brandolini d’Adda - nata nel Settecento, che

ha sviluppato da fine Ottocento un’importante produzione vitivinicola e che oggi è un’azienda all’avanguardia: la vecchia cantina del 1876, il parco, le altre pertinenze della Villa saranno aperte al pubblico in questi due giorni del 6 e 7 ottobre”. Il valore del volontariato per la manifestazione nonché quello economico della piscicoltura in Friuli Venezia Giulia sono quindi stati sottolineati rispettivamente da Vannia Gava, assessore alle politiche agricole di Sacile, e da Pier Salvador, presidente dell’Associazione Piscicoltori FVG. Per l’assessore Violino, quindi, la due giorni di Vistorta “è l’occasione per far meglio conoscere la trota tipica friulana e con essa gli altri prodotti tipici del



territorio, compresi quelli dell’artigianato. Spero che questa manifestazione conservi il carattere di ‘sagra’, nel senso di espressione corale di tutta una comunità. At-

traverso il ‘Tipicamente Friulano’ promuoviamo il territorio in Italia e all’estero ed entriamo nel globale con la nostra identità, che va salvaguardata”.

Le armi esposte provengono da importanti armerie europee e dall’Arsenale di Graz, Austria.

“I cavalieri dell’Imperatore” in mostra

Agli appassionati di armi antiche, i Castelli trentini del Buonconsiglio e Beseno propongono una grande mostra, aperta fino al 28 novembre 2012. Il titolo della rassegna “I cavalieri dell’imperatore: tornei, battaglie e castelli” preannuncia che a Castel Beseno ci si potrà fare un’idea della “battaglia”, dell’assedio, delle armi e delle strategie militari, mentre le sale del Castello del Buon Consiglio sono dedicate al duello, all’amor cortese e alle virtù eroiche, evidenziate peraltro in uno dei celebri affreschi della Torre Aquila, dedicato al mese di febbraio e riprodotto appunto un torneo medioevale.

Le armi esposte provengono da importanti armerie europee e dall’Arsenale di Graz, Austria. Tra le armature più preziose dominano quella forgiata nel 1571 per l’ar-

ciduca Carlo II, quella del 1550 creata dall’armaiolo Michael Witz, nonché quella specifica per andare a cavallo - 1505-1510 - modellata da Konrad Seisen Hofer e Daniel Hopfer.

Non mancano, ovviamente, spade, pistole, archibugi, falconetti ed una tenda militare seicentesca. Preziosi dipinti rappresentano inoltre duelli e battaglie, mentre un dipinto di Rubens,

prestito della Residenzgalerie di Salisburgo raffigura l’imperatore Carlo V. La mostra ricorda anche il torneo tenutosi a Trento nel 1549 in occasione della visita di Filippo d’Asburgo. Ma non solo.

A Trento si possono ammirare numerosi oggetti militari dell’epoca, come una maglia di ferro del XVI secolo costituita di venticinquemila anelli. Quanto al citato Arse-

nale di Graz, in tedesco “Landeszeughaus”, esso è ad oggi il più grande e originale esistente al mondo e testimonia il grande interesse che tuttora suscitano le armi di circa 400 anni fa.

Custode di trentaduemila pezzi tra armi, armature da battaglia e da parata, questo imponente arsenale fu costruito, negli anni Quaranta del Milleseicento, dall’architetto tirolese Antonio Solari. Si giustificava infatti in quel tempo la presenza in Stiria di un grande “Landeszeughaus”, proprio perché quest’ultima costituiva la zona più prossima al fronte contro il potente Impero Ottomano.

L’Arsenale di Graz fu chiuso verso la metà del 1700, quando l’imperatrice Maria Teresa d’Austria realizzò una difesa centralizzata per tutto il territorio austriaco, il cui centro era la grande

Vienna.

La Stiria, tuttavia, riuscì a mantenere l’Armeria, quale simbolo di libertà della regione nella lotta contro i Turchi e a ricordo dell’ottenuta indipendenza di tutto l’Impero. L’allestimento della mostra, di complessa organizzazione, introduce il visitatore in un’atmosfera particolare e costituisce una singolare occasione per ammirare la più importante collezione al mondo di armi e armature, accompagnata come accennato da importanti dipinti, stampe, manoscritti e oggetti d’arte di immenso valore.

Trento e i suoi castelli, non potevano dunque che essere lo scenario migliore per la presentazione di una mostra ad elevato contenuto storico e culturale, che presenta materiale rarissimo, difficile da trovare in un’unica esposizione.

Valeria Braggio



L'esposizione voluta dalla Fondazione Bano e che aprirà la stagione espositiva 2013 di Palazzo Zabarella

De Nittis: un Pittore europeo dell'Ottocento

"Una mostra come questa a De Nittis non è mai stata dedicata". Federico Bano, forte dell'elenco dei capolavori che i prestatori internazionali hanno già garantito, lo può affermare senza timori di smentita. Il numero, ma soprattutto la qualità delle opere già assicurate alla mostra sono tali da farla considerare come la più importante che mai sia stata dedicata al De Nittis.

L'esposizione voluta dalla Fondazione Bano e che aprirà la stagione espositiva 2013 di Palazzo Zabarella, prende avvio da quanto emerso dalla grande celebrazione che all'artista ha recentemente dedicato il Petit Palais, per andare oltre. Approfondendo finalmente in modo esaustivo la figura di quello che a pieno titolo si annovera tra gli artisti europei di maggior rilievo di tutto l'Ottocento. A consentire queste ulteriori prospettive di ricerca e di riflessione intorno a De Nittis concorre

anche il recupero di opere dell'artista non presenti nella imponente mostra parigina, alcune delle quali ignote anche alla critica.

La mostra promossa da Fondazione Bano è curata da Emanuela Angiuli e da Fernando Mazzocca. Con la sua arte e il suo fascino tutto italiano Giuseppe De Nittis affascinò la Parigi delle Esposizioni Universali. A quella del 1878, l'ultima prima della sua prematura scomparsa, era presente con ben 11 opere, segno dell'enorme considerazione di cui godeva.

Si confrontava, alla pari, con Degas e Monet e gli Impressionisti sapendo cogliere il meglio delle loro novità ma interpretandole con gusto e sensibilità del tutto originali. L'italien era amato dalla critica e le sue tele ambite dal grande collezionismo internazionale. Sposato con una brillante francese, Léontine, la sua casa parigina era il punto di incontro di artisti, intellettuali e dell'alta



società. Un artista di successo, quindi, in una città, Parigi, che in questi decenni era la vera capitale culturale e artistica del mondo. Il suo era un successo veramente meritato e duramente conquistato. Nato a Barletta, presto orfano di entrambi i genitori, viene cresciuto dai nonni, insieme ai fratelli. La sua immediata vocazione per l'arte è osteggiata dai parenti

che la considerano una perdita di tempo. Caparbio, riesce comunque ad andare a Scuola di pittura a Napoli, poi si sposta a Firenze dove fa proprie le novità dei Macchiaioli. Poi, a 21 anni, va a Parigi dove "incontra fortuna e amore" e qui rimane, salvo qualche importante soggiorno a Londra di cui ci ha lasciato vedute bellissime, sino alla morte ad appena 38

anni. E' un artista italiano e allo stesso tempo internazionale. Sa far proprie le novità della pittura macchiaiola e poi degli amici impressionisti ma anche gli influssi dell'arte giapponese, metabolizzando il tutto alla luce della sua particolare sensibilità.

Non c'è tema che egli non tratti, dal paesaggio, alle scene di interno, ai ritratti di uomini ma soprattutto di belle donne, in questo è avvicinabile a Boldini, altro protagonista italiano della scena parigina.

Per questa mostra sono state selezionate e ottenute le opere veramente fondamentali dell'artista, provenienti dalla Pinacoteca "Giuseppe De Nittis" di Barletta (cui furono lasciate dalla vedova), come dai grandi musei francesi o da esclusive collezioni private. Di questi dipinti, molti di grande formato e rari, alcuni vengono esposti adesso per la prima volta.

Silvia Cigolini

E' in edicola

Sette
PORDENONE
News

il Giornale
di VERONA
Deutsche Ausgabe

EDIZIONI
LOCALI

La comunicazione del Nord Est
100.000 copie settimanali

il Giornale
d'ITALIA
Az. Glas. Nissag

Sette
VERONA
News

Sette
TRIESTE
e Monfalcone

Sette
PADOVA
News

Sette
FORLÌ
News

Sette
VENEZIA
Mestre e provincia

in **PIAZZA**
mensile di S. Giovanni Lupatoto e Zevio

di MANTOVA
La CRONACA

Sette
UDINE
News

Sette
Belluno
News

TRENTO
SETTE News

la CRONACA di
FERRARA
e Provincia

VICENZA
SETTE news

L'ADIGE
SETTIMANALE DI ROVIGO

la CRONACA
di Brescia e Provincia

Sette
CESENA
e di Cesenatico

Sette
Treviso
News

Più di un italiano su tre ha cercato informazioni sulla classe energetica della propria abitazione e più di uno su due l'ha resa più efficiente

Green economy: l'edilizia sostenibile aiuta la crescita

“Rispetto all'anno scorso, è aumentato l'interesse degli italiani nei confronti della classe energetica della propria abitazione. Secondo un'indagine di Fondazione Impresa, coloro che hanno ricercato informazioni a riguardo sono passati dal 25,4% al 34,4%. Di questi solo uno su quattro lo ha fatto per adempiere ad un obbligo di legge, mentre il 52,5% è stato motivato da un interesse personale. La riqualificazione energetica della propria abitazione è un tema di grande interesse: il 57,0% degli italiani, infatti, con piccoli accorgimenti o veri e propri interventi di riqualificazione, ha reso la propria abitazione più efficiente. Ci sono tutti i presupposti - sostengono i ricercatori di Fondazione Impresa - perché la green economy trovi nell'edilizia sostenibile un settore di

traino. Per questo è necessario che continui il sostegno al settore, che non deve essere fatto solo di incentivi, ma anche di servizi di informazione e di assistenza pratica da offrire all'utente finale. Tranne alcune esperienze locali di successo, su questo fronte il Paese sembra essere ancora in ritardo”. Secondo un'indagine di Fondazione Impresa, realizzata su un campione di 600 soggetti, il 34,4% degli italiani ha cercato informazioni sulla classe energetica della propria abitazione. Di questi, più della metà lo ha fatto per soddisfare un interesse personale (52,5%), il 26,3% per adempiere ad un obbligo di legge ed il restante 21,2% non è riuscito ad ottenere le informazioni cercate.

Degli italiani che non hanno cercato informazioni sulla classe energetica della propria



abitazione (il restante 65,6%), più della metà (57,4%) lo ha fatto perché non interessato, il 34,4% perché non avrebbe saputo a chi rivolgersi, il 5,3% perché costa troppo e il 2,9% ha invece dichiarato di volerlo fare nei prossimi 12 mesi. In particolare, le informazioni sulle classe energetica della

propria abitazione interessano soprattutto gli italiani tra i 35 e i 54 anni (45,6%), in possesso di un titolo di studio alto (35,5%) e residenti nelle regioni centrali (37,0%). Inoltre, secondo i risultati dell'indagine realizzata da Fondazione Impresa, più di un italiano su due (57,0%)

ha introdotto accorgimenti oppure realizzato interventi finalizzati a rendere più efficiente la propria abitazione dal punto di vista energetico. La stragrande maggioranza di questi (83,4%) lo ha fatto prevalentemente per ottenere un risparmio economico, il 14,0% soprattutto per contribuire alla protezione dell'ambiente e una parte marginale (2,6%) soprattutto perché ha potuto usufruire di incentivi pubblici. Degli italiani che non hanno introdotto alcun accorgimento o realizzato interventi di riqualificazione energetica (il restante 43,0%), più della metà (51,1%) lo ha fatto in quanto non interessato, il 21,1% perché costa troppo, il 15,4% perché non avrebbe saputo come intervenire o a chi rivolgersi e il 12,4% ha dichiarato di volerlo fare nei prossimi 12 mesi.

Il vino affascinò tutti gli antichi popoli del Mediterraneo: Egizi, Greci, Etruschi e Romani

Origini del vino. I primi a bere vino furono i popoli dell'Anatolia

Il vino ha una lunga e complessa storia che coincide con quella dell'umanità. A bere i primi bicchieri di vino furono i contadini dell'Anatolia come testimoniano i vasi d'argilla del VI millennio a.C. In effetti piantarono la vite sul monte Ararat ove, secondo la Bibbia, Noè aveva messo a dimora la sua vigna. Inoltre dal IV a.C. vi sono tracce di un intenso commercio di vino in Asia. Il vino affascinò tutti gli antichi popoli del Mediterraneo: Egizi, Greci, Etruschi e Romani.

Gli Egiziani, con la cura e la precisione che li distingueva, tenevano registrazioni accurate di tutte le fasi del processo produttivo, dal lavoro in vigna alla conservazione. Numerosi sono i geroglifici che rappresentano con

grande ricchezza di particolari come si produceva il vino dei faraoni. Ad Osieri era attribuito il titolo di “Dio del vino”, ma era anche il dio egiziano della fertilità, dell'agricoltura, degli inferi. Tutankhamun era solito bere vino perché questa era la bevanda principale della classe nobile nell'antico Egitto. Come avviene anche oggi il vino era considerato superiore alla birra e costava infatti cinque di volte di più. Attraverso i Greci e i Fenici il vino entrò in Europa. I poemi omerici testimoniano ampiamente la presenza e l'importanza del vino.

I Greci amavano a tal punto il vino da creare il mitico Dionisio, dio del vino, che successivamente trasformato in Bacco venne

adottato da tutti gli artisti, antichi e moderni. I Greci diluivano con l'acqua il loro vino, troppo denso e cremoso, per renderlo più bevibile e meno forte.

Spesso, per migliorare il gusto venivano aggiunte erbe aromatiche e miele. Il miele veniva unito al vino anche in fase di cottura necessaria per la conservazione, processo indispensabile per bloccare la trasformazione e mantenerlo al giusto grado di fermentazione. In pratica, era una pastorizzazione che consentiva di salvarlo poi nelle altissime giare di cotto, precedentemente impermeabilizzate con uno strato di pece che rilasciava al vino il sapore di resina di cui era composta. Quest'aroma è ancora oggi apprezzato dai greci, che

nell'arte della vinificazione erano grandi esperti. Una delle tecniche più utilizzate era quella di correggere con il gesso o tagliare con acqua di mare il succo d'uva appena spremuto e solo leggermente fermentato.

Pure i Romani idolatravano il vino esaltandosi nei banchetti e nei baccanali.

A differenza dei Greci, che conservavano il vino in anfore di terracotta, i Romani cominciarono a usare barili in legno e bottiglie di vetro, introducendo il concetto di “annata” e “invecchiamento”.

Gli uomini potevano bere il Temetum, il vino forte, inebriante, proibito alle donne che invece dovevano accontentarsi dei più leggeri dulcia. I Romani amavano il mulsum, cioè il vino unito

al miele, e Apicio ricorda un vino mielato condito con pepe e numerosi altri ingredienti. Inoltre, Apicio dà un'interessante ricetta di rosatum, vino arricchito da un infuso di petali di rosa e condito con miele. Sulla stessa ricetta, sostituendo i petali di rosa con quelli di viola, si realizzava il violacium. L'uso di aromatizzare i vini era apprezzato dai vari imprenditori e dai loro ospiti.

In Maremma, prima con gli Etruschi e poi con i Romani, vi fu una fiorente produzione di vino esportata in tutta Europa (Francia inclusa). Durante scavi archeologici in Borgogna sono state ritrovate centinaia di anfore usate per il trasporto e la conservazione del vino.

Valentina Bolla

Oltre trecento studi che il maestro veneziano ha prodotto per casa Ottolenghi a Bardolino (Verona)

I disegni di Carlo Scarpa per casa Ottolenghi

Nei giorni scorsi, al Centro Carlo Scarpa di Treviso in occasione dell'inaugurazione della mostra omonima, è stato presentato il volume "I disegni di Carlo Scarpa per casa Ottolenghi" (Silvana editoriale, 2012). Saranno presenti M. Teresa De Gregorio dirigente delle Attività Culturali e Spettacolo della Regione, Paola Marini direttrice dei Musei d'Arte e Monumenti del Comune di Verona, l'architetto Guido Pietropoli, il committente Alberto Ottolenghi e Alba Di Lieto responsabile dell'Archivio Scarpa del Museo di Castelvecchio e curatrice del volume e della mostra.

Concepito nell'ambito delle iniziative del Comitato Paritetico di studio per la conoscenza e la promozione del patrimonio legato a Carlo Scarpa, il volume costituisce la terza pubblicazione scientifica dedicata ai disegni di Carlo Scarpa. Al suo interno sono raccolti gli oltre trecento studi che il maestro veneziano ha prodotto per casa Ottolenghi a Bardolino (Verona): fogli potenti e innovativi, scrupolosamente riprodotti, catalogati, ordinati in sequenza e analizzati, che anticipano con efficacia la realtà costruita. "Carlo Scarpa è stato uno dei maggiori architetti del ventesimo secolo. La Regione



si è assunta l'impegno di concorrere ad un'articolata azione per catalogare, promuovere e far conoscere il patrimonio legato all'attività del grande architetto veneto. Con queste finalità è stato attivato il Comitato Paritetico tra Stato e Regione". Così il vicepresidente della Regione Marino Zorzato, in merito a quest'iniziativa.

Il tema dell'abitare assume un ruolo centrale nell'attività di Carlo Scarpa (1906-1978), e casa Ottolenghi (1973-1978) appartiene alla maturità dell'architetto suggellando cinquant'anni di

instancabile ricerca nel campo della progettazione degli spazi domestici. Una testimonianza straordinaria ci viene consegnata da Giuseppe Tommasi, che fin dagli esordi ha collaborato con Carlo Scarpa alla costruzione della casa e, insieme all'amico e collega Guido Pietropoli, dopo la scomparsa del maestro ha completato le poche parti rimaste incompiute. Il volume raccoglie contributi critici che contestualizzano casa Ottolenghi nell'opera di Carlo Scarpa e dell'architettura del Novecento, le testimonianze di coloro che

affiancarono il maestro nella fase esecutiva e un ricco apparato fotografico, tra cui i preziosi scatti di Guido Pietropoli che documentano il cantiere. Sono presenti testi di: Pio Baldi, Paola Marini, Margherita Guccione, Esmeralda Valente, Elena Tinacci, Giuseppe Tommasi, Guido Pietropoli, Alba Di Lieto, Ketty Bertolaso, Andrea Masciantonio, Francesca Rapisarda, Elisabetta Michelato. L'esposizione presenta una selezione di 28 disegni che appartengono al Centro archivi MAXXI Architettura e sono conservati al Centro Carlo Scarpa presso l'Archivio di Stato di Treviso, eccetto uno che è della collezione di Giuseppe Tommasi, l'allievo che poco prima della morte (nel marzo 2012) ha condotto in porto l'impresa editoriale della pubblicazione del progetto scarpiano di casa Ottolenghi quale estremo omaggio al suo maestro. Suddivise in 10 sezioni, le tavole grafiche corrispondono ai luoghi della casa e ai capitoli del libro: le piante, i pilastri, le stanze da bagno, i camini, gli arredi, le scale, il tetto a terrazza, i prospetti, i serramenti, le vasche d'acqua.

Accompagnerà l'allestimento un video realizzato da Sieva Carolo (CISA Andrea Palladio) con la collaborazione

di Ketty Bertolaso (Direzione Musei d'Arte e Monumenti di Verona), che si compone di un'intervista a Giuseppe Tommasi, di una sequenza di disegni non presenti in mostra dalla collezione Regione del Veneto-Museo di Castelvecchio, alternati a immagini storiche e contemporanee di casa Ottolenghi. Nella sala consultazione del Centro Carlo Scarpa sarà visionabile il video Carlo Scarpa e l'abitare, villa Ottolenghi con le testimonianze del committente Alberto Ottolenghi e di Giuseppe Tommasi, prodotto dal MAXXI Architettura nel 2011.

La mostra, curata da Alba Di Lieto in collaborazione con Ketty Bertolaso e con Elisabetta Michelato e Sieva Carolo (CISA Andrea Palladio), Maria Pia Barzan (Archivio di Stato di Treviso) è promossa dalla Regione del Veneto, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Comitato Paritetico per la conoscenza e la promozione del patrimonio legato a Carlo Scarpa ed è prodotta dal Comune di Verona-Direzione Musei d'Arte e dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza in collaborazione con il Centro archivi MAXXI Architettura e l'Archivio di Stato di Treviso.

I capolavori del Museo Boldini e delle altre raccolte d'arte moderna e contemporanea di Palazzo Massari saranno in mostra a Palazzo dei Diamanti dal 13 ottobre 2012 al 13 gennaio 2013

Boldini, Previati e De Pisis. Due secoli di grande arte a Ferrara

L'esposizione di Ferrara presenta una selezione di opere di Boldini, Previati, Menzies, Minerbi, Boccioni, Melli, Sironi, Funi e De Pisis, ovvero di alcuni tra i più importanti artisti italiani dell'Ottocento e Novecento. L'idea della mostra è stata sollecitata dalla chiusura del complesso di Palazzo Massari, che ospita le collezioni delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, in seguito al sisma che nel maggio scorso ha colpito l'Emilia-Romagna. Fino a quando non verranno eseguiti importanti lavori di consolidamento dell'edificio, i tesori d'arte che esso custodiva non saranno fruibili. Di qui la decisione di dare loro visibilità, sia pure temporanea, in un'esposizione a Palazzo dei Diamanti, per sottolineare l'importanza e la qualità del patrimonio di Palazzo Massari ma anche per sensibilizzare alla salvaguardia di questo e di altri beni artistici danneggiati dal terremoto.

Nelle intenzioni del Comune di Ferrara e di Ferrara Arte, i capolavori in mostra diventeranno l'emblema della città: si sta infatti

studiando una loro presentazione, dopo questa "prima" ferrarese, in altre sedi espositive italiane.

Per dar spazio a questa rassegna, la mostra su Michelangelo Antonioni, già programmata per il prossimo autunno, è stata posticipata alla primavera 2013 (10 marzo - 9 giugno). Boldini, Previati e De Pisis. Due secoli di grande arte a Ferrara riunisce un'ottantina tra dipinti, sculture e opere su carta che raccontano oltre centocinquanta anni di produzione artistica locale, ma anche nazionale e internazionale. Il percorso si apre con le testimonianze della civiltà figurativa ferrarese della prima metà dell'Ottocento che costituirono la sezione moderna della Pinacoteca Civica: dalle prove d'ispirazione purista di Giovanni Antonio Baruffaldi e Giovanni Pagliarini, centrate su temi letterari o religiosi, alle opere di interpreti del fervore romantico, quali Girolamo Domenichini, Massimiliano Lodi e Gaetano Turchi, che rievocano la grandezza del passato estense o danno forma alle tensioni e alle

speranze del periodo risorgimentale. Dopo la metà del secolo, la fortuna di un genere come il ritratto è spesso legata a personalità attive anche fuori Ferrara, tra tutti Giovanni Boldini, che sarà una delle figure di spicco del rinnovamento della pittura italiana e internazionale, prima nella Firenze macchiaiola e poi nella Parigi degli impressionisti. Un ampio nucleo di capolavori di Boldini attesterà il suo ruolo di indiscusso protagonista della Belle Époque: icone della sua ritrattistica come il Ritratto del piccolo Soubise, Fuoco d'artificio, la Passeggiata al Bois de Boulogne o La signora in rosa, ma anche interni d'atelier, nature morte e vedute. Nel corso del Novecento le collezioni si arricchirono delle opere di maestri locali che raggiunsero la fama fuori Ferrara: dal Ponte di Charing Cross di Alberto Pisa, alla Pace di Giuseppe Menzies, fino al Trafugamento del corpo di Cristo di Gaetano Previati. Un capolavoro simbolista di Previati come Paolo e Francesca ed altri suoi dipinti divisionisti saranno presentati

insieme ad opere di ispirazione secessionista e futurista di Arrigo Minerbi, Aroldo Bonzagni, Umberto Boccioni, Roberto Melli e Annibale Zucchini, a sottolineare il ruolo anticipatore del pittore e l'importanza della sua lezione per la generazione successiva. L'animato clima artistico italiano tra le due guerre sarà poi evocato da un lato dalla pittura tonale di Roberto Melli, legata alla vena espressionista della Scuola Romana, dall'altro dal moderno classicismo di uno dei massimi esponenti di Novecento, Achille Funi, che verrà accostato a un pioniere del ritorno all'ordine e delle poetiche arcaiste, quale Mario Sironi. In un ambito internazionale s'iscrive invece la vicenda artistica di Filippo de Pisis, cui sono intitolate le raccolte del Novecento. Grazie soprattutto all'attività della Fondazione Pianori e al generoso lascito di Manlio e Franca Malabotta è possibile ripercorrere la parabola creativa del ferrarese: dalle nature morte marine che segnano l'assimilazione della pittura metafisica e la nascita di un

linguaggio più personale agli esiti della sua "stenografia pittorica" di cui sono un formidabile esempio le vedute parigine; dalle penetranti effigi maschili come il Ritratto di Allegro fino ai lirici, commoventi capolavori della maturità quali La rosa nella bottiglia e Natura morta con calamaio.

Come già accaduto per altre importanti rassegne, la mostra Boldini, Previati e De Pisis. Due secoli di grande arte a Ferrara sarà accompagnata da un progetto didattico rivolto al mondo delle scuole e alle famiglie, che prevede anche la pubblicazione di un libro per bambini, realizzato da Ferrara Arte grazie al sostegno di ENI. Il progetto, ideato al fine di avvicinare i ragazzi al patrimonio artistico della propria città e all'arte dell'Ottocento e del Novecento, è particolarmente significativo per Ferrara che in questo momento di grande difficoltà intende dare un forte segnale, sottolineando come la "ricostruzione" debba partire proprio dall'educazione dei più giovani.

La manifestazione riporta il prosecco, coltivato e prodotto in Veneto e Friuli, alle sue origini,

Vela e bollicine doc protagoniste di prosecco, bubbling style on show

Lo sbarco del prosecco nel mondo della vela: questa l'essenza di Prosecco, bubbling style on show, il nuovo evento a forte vocazione internazionale che unisce due mondi accomunati dal medesimo lifestyle frizzante.

Prosecco, bubbling style on show si svolgerà dall'11 al 14 ottobre 2012, negli stessi giorni della Barcolana, la più affollata regata del Mediterraneo, nel Salone degli Incanti di Trieste, grazie all'organizzazione di Aries, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Trieste, del Consorzio di Tutela Prosecco Doc e dei Viticoltori del Carso-Kras, con il supporto di Turismo Fvg, Comune e Provincia di Trieste, il supporto tecnico di Italesse e la collaborazione con Barcolana. Durante i quattro giorni della manifestazione i produttori potranno incontrare buyer esteri mentre il pubblico specializzato e generico potrà assaggiare alcune delle più buone bollicine e acquistarle direttamente sul posto. La manifestazione, presentata nella Sala Rossa dell'ente camerale triestino, riporta il prosecco, coltivato e prodotto in Veneto e Friuli, alle sue origini, ovvero all'abitato di Prosecco in provincia di Trieste dove ha origine il vitigno Glera. Alla base della manifestazione si colloca infatti un protocollo d'intesa volto alla tutela e alla valorizzazione del prosecco Doc: <L'idea nasce da un protocollo firmato dal Ministero, dalle Associazioni di Categoria e dal Consorzio Collio-Carso, che prevede anche l'organizzazione di un festival del prosecco. Ne abbiamo discusso più volte con tutti gli



attori coinvolti e l'abbiamo presentato a Treviso presso il Consorzio di cui siamo partner - spiega Antonio Paoletti, presidente della Camera di Commercio di Trieste-. Saranno giornate di dibattito, degustazioni ed eventi a Trieste, perché è proprio Trieste con l'abitato di Prosecco che ha reso possibile la Denominazione di Origine Controllata, anche se qui per ora non produciamo bottiglie di prosecco. Ma stiamo lavorando anche per questo assieme alla Regione a supporto dei nostri produttori affinché si possano sbloccare gli investimenti e la sistemazione dei terrazzamenti>.

Veneto e Friuli Venezia Giulia, due regioni a grande vocazione vitivinicola, unite in un progetto comune: "Sono un produttore storico di prosecco, quindi so bene quanto importante sia stato salvare una delle bandiere del Made in Italy con la Doc, nata 3 anni fa grazie al paesino di Prosecco che si trova qui a Trieste - nota Giancarlo Moretti Polegato, membro del Comi-

tato Esecutivo Consorzio di Tutela Prosecco Doc, coorganizzatore -. Questo vino unisce due regioni con grande vocazione vitivinicola, in passato anche antagoniste, e l'evento è un'ottima occasione di promozione nell'ambito di una manifestazione internazionale e sportiva, come la Barcolana. Un'occasione che non dobbiamo perdere, perché sarà capace di attrarre un pubblico davvero importante>. Sinergia fra regioni e all'interno del territorio, capace di generare ricadute positive come ricordato dall'Assessore al Commercio del Comune di Trieste, Elena Pellaschiar. Sulla collabora-

zione fra le due regioni ha posto l'accento anche Igor Dolenc, vice presidente della Provincia di Trieste: <Penso che questa sia un'occasione per creare dialogo fra i diversi operatori del settore perché di questo c'è sempre bisogno. Il dialogo fra produttori e tecnici può diventare quel raccordo e quell'elemento in più ancora da perfezionare del protocollo>. <È giusto che questa festa del prosecco si svolga nel nostro territorio - ha aggiunto Sandi Skerk, presidente del Comitato Tecnico Vini Carso-Kras e coorganizzatore della manifestazione -. Colgo l'occasione per ricordare che per noi è primario che venga dato il via libera agli investimenti e alla semplificazione dei vincoli, per poter coltivare i terreni del nostro costone e dar così nuova linfa alla storicità del prosecco a Trieste>.

Territorio, bollicine, sì, ma anche vela: l'evento si svolgerà negli stessi giorni della Barcolana, la famosa regata velica. In queste giornate, sul lungomare triestino convergono oltre 300mila persone, tra velisti, stampa, opinion leader, e duemila barche a vela e oltre 25mila velisti solcano il golfo triestino. <È stato intelligente lanciare questo evento

in abbinamento con la Barcolana - nota Federica Seganti, assessore alle Attività Produttive della Regione Friuli Venezia Giulia -. Una vetrina da 300mila visitatori, in cui è collocata questa nuova fiera business to business che poi si apre al grande pubblico. Un modo per offrire un'ulteriore motivazione per un viaggio a Trieste. Queste iniziative crescono con gli anni e proprio per questo abbiamo scelto, come Turismo Fvg, di dare il nostro supporto all'edizione zero e continueremo a farlo anche in futuro, dal momento che riconosciamo l'importanza in fase di start up di un appoggio esterno>.

Con la regata velica è stata messa a punto una collaborazione strutturata, illustrata da Marina Parlatori, vice presidente della Barcolana: <La regata viene ulteriormente arricchita da questa partnership. Il vino verrà inserito nelle nostre sacche, le sailor bag, distribuite a tutti gli armatori che sceglieranno di passare con noi questa settimana, ricca di eventi sia a terra che a mare. Non solo, una delle regate, la Barcolana Classic, assocerà il proprio nome a quello del prosecco. E anche al nostro party verrà servito prosecco>.



Vino e dolomiti: si guarda al futuro

"Complimenti a Marco De Bacco, uno dei giovani agricoltori che stanno creando innovazione e futuro all'agricoltura e all'agroalimentare veneto della montagna bellunese. Mi auguro che il suo Cuss Rosso e il "Jenia" Bianco, entrambi IGT Vigneti delle Dolomiti, siano antesignani di ulteriori tappe per l'enologia delle nostre montagne e diano lustro "di vino" alle nostre straordinarie patrimonie dell'umanità". L'assessore regionale all'agricoltura Franco Manzato commenta con queste parole

il risultato ottenuto dal giovane produttore feltrino al concorso internazionale dei vini di montagna organizzato dal CERVIM, Centro di Ricerca, Studi, Salvaguardia, Coordinamento e Valorizzazione per la Viticoltura Montana di Aymavilles, in Valle d'Aosta, dove al "Cuss" 2011 sono stati attribuiti punti 85,33/100 e allo "Jenia" 81,67/100. Al concorso i produttori veneti hanno ottenuto numerosi piazzamenti, spopolando nella categoria spumanti, con la medaglia d'oro al Lessini Durello DOC

spumante brut Riserva "Fongaro" 2007, della Fongaro società agricola s.s. di Roncà (Verona) e al Talento Metodo Classico Eliseo Bisol Cuvée Del Fondatore Millesimato 2002 dell'azienda Bisol Desiderio & Figli di Valdobbiadene (TV), e la medaglia d'argento al Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG Extra Dry 2011 della Società Agricola Pederiva SNC di Guia di Valdobbiadene e il Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG Millesimato 2011 della Astoria Vini di Refrontolo (TV). Due me-

daglie d'argento sono inoltre andate all'azienda Sandro De Bruno di Montecchia di Crosara, in provincia di Verona, nella Categoria 1 (vini bianchi tranquilli con residuo zuccherino fino a 6 g/l) per il Veneto IGT Bianco "Seicento" e nella categoria 7 (vini dolci con residuo zuccherino superiore a 45,1 g/l) per il "Campo delle Feste" 2008. "Ringrazio tutti i nostri produttori, che hanno qualificato come sempre l'enologia del Veneto. De Bacco tuttavia ha avuto coraggio, ci ha creduto - ha aggiunto Manzato - ed ha ottenuto risultati laddove non erano in molti a ritenere vincente una scelta del genere. Come

Regione lo considero anche il frutto del lavoro che stiamo compiendo per ampliare la produzione viticola nelle nostre montagne, per la quale abbiamo anche realizzato un programma transnazionale con la Carinzia che ha dato risultati di grande interesse dimostrando concretamente le potenzialità del recupero dell'enologia autoctona in areali difficili che erano stati nel tempo abbandonati. E' un risultato importante per la montagna e per il territorio bellunese, un auspicio perché altri giovani e altri imprenditori si cimentino con sfide impegnative ma capaci di dare risultati inimitabili".

A CORDENONS

la storica gioielleria

PADOVAN

**ACQUISTO
ORO USATO**

**CON
PAGAMENTO
IN CONTANTI
O PERMUTA**

Concessionario Orologi

SECTOR
SPORT WATCHES


PHILIP WATCH

Gioielli



MORELLATO
Gioielli da vivere.

**OTTIMA
VALUTAZIONE**

P.zza della Vittoria - Tel. 0434.931344 Cell: 333.3128200



 **LEGEA**
Point
Pordenone



**IL MARCHIO ITALIANO
PER IL TUO SPORT**

**C.SO GARIBALDI 26
PORDENONE**

**AUTOSCUOLA
VECCHIES**

dal 1933

Tel. 0434-520743 telefax 0434-521714
V.le Gorizia, 8 - 33170 Pordenone

Tel. 0434-560560
V.le della Repubblica, 9 - 33080 FIUME VENETO (PN)
e - mail autoscuolavecchies@iol.it

PATENTI - CONSULENZE - PRATICHE AUTO - COLLAUDI - RINNOVI

AGENZIA DI CONSULENZA AUTOMOBILISTICA